



LIONS CLUB CAMPOSAMPIERO  
DISTRETTO 108/TA - ITALY

# La Pala di S. Andrea



Chiesa Parrocchiale di S. Andrea di Campodarsego

È motivo di tanta gioia per noi di S. Andrea avere avuto la fortuna di scoprire sotto la crosta, vecchia e tanto brutta, della pala d'altare di S. Andrea l'antico dipinto che ornava la vecchia chiesa, demolita alla fine dell'ottocento. Tante volte mi sono soffermato davanti all'altare maggiore della vecchia chiesa per ammirarne le linee classiche, l'armonia dei colori e, osservando la pala, mi domandavo: "Come spiegare l'aver messo assieme un piccolo gioiello d'arte con una bruttura del genere? Durante i lavori di restauro della chiesa mi è venuto il sospetto che sotto ci fosse l'antico dipinto. Da qui la decisione di affidare ad un esperto di restauro, il sig. Walter Piovan, l'incarico di fare un sondaggio per vedere se sotto la crosta ci fosse il dipinto originale. Fatto il sondaggio è apparsa una mano, quella dell'apostolo S. Andrea. Da questa scoperta l'incarico di riportare alla luce il dipinto. Quando l'ho visto per la prima volta ne sono rimasto estasiato. Ho pensato che finalmente anche S. Andrea poteva avere, nella chiesa restaurata, una pala d'altare bella e dignitosa. Purtroppo la Parrocchia si trova impegnata nei lavori di restauro. Per fortuna la Provvidenza è venuta in nostro soccorso. Ringrazio perciò di tutto cuore il "Lions Club" di Camposampiero che su suggerimento del Dott. Giobba ha accolto l'invito di sponsorizzare l'opera. Ricorda alla nostra generazione che le nostre radici sono venete. Il dipinto con il suo disegno e il suo colore non solo è ornamento della chiesa di S. Andrea ma anche ricordo di una cultura che non si deve spegnere. Un grazie pure al restauratore del dipinto, il sig. Walter Piovan, che con tanta pazienza e tanta passione ci ha ridonato la bella pala d'altare.

Il Parroco di S. Andrea

Zorzi D. Aldo

S. Andrea di Campodarsego 16/12/94

Senza memoria non c'è nobiltà. Io chiamo nobile questa Comunità, questa chiesa che ricorda il suo passato, che recupera i segni di Fede dei suoi antenati e si impegna a completare il progetto di tempio che nel secolo scorso essi hanno amato. Il restauro della chiesa di S. Andrea alla maniera neoclassica, mette in evidenza anche preziosi elementi di stile barocco, che ovviamente ornavano l'edificio precedente. Così è l'altare laterale che era stato il maggiore, con quel tipico tabernacolo che in tanti esempi ovunque richiamava la Salute veneziana di B. Longhena. Dietro l'altare c'era una pala di due metri per tre, poi ridotta, con la Gloria di Gesù Risorto alla presenza adorante di tre santi: Andrea con l'emblema della Croce, Giovanni con il libro e Giacomo, i prediletti, con il fratello di Andrea Simone Pietro. La tela, imbrattata da ridipinture e sporco secolare, era una crosta incatramata. Il restauratore W. Piovan l'ha riportata alla luminosità originale. È riapparso il fondo con l'aria del luogo e del tempo: la vecchia chiesa, il campanile, il Cristo librato in alto: un po' Egli stesso nell'incanto del mistero e con la bella bandiera di vittoria sul peccato e sulla morte. Ma impotenti, alla maniera delle figurazioni venete secentesche, sono le persone dei Santi patroni. Qui si vede la mano del maestro di bottega che produceva immagini sacre nelle pose tipiche, specialmente in una mano ed più nei volti, ma anche nei visi di piccoli angeli. Per quanto opera a più mani, la tela mantiene nell'insieme una sua unità cromatica che la fa apprezzabile. In particolare la figura di S. Andrea è degna di ammirazione e di devozione, come certo si aspettava la parrocchia committente. Preziosa è appunto la memoria recuperata con questo degno intervento. La Parrocchia di S. Andrea ha ora luoghi di aggregazione per bambini e giovani, cioè per il suo futuro, ma sta rimeditando anche il suo passato di solidarietà di fede e di arte. Perché solo chi riconosce il suo passato merita il suo futuro. Alla maggior gloria di Dio.

Il dipinto è impostato simmetricamente intorno alla figura centrale del Cristo risorto circondato da angeli in un bagliore di luce dorata. Nella porzione inferiore, sul margine destro San Giacomo di Compostela, su quello sinistro Sant'Andrea e San Giovanni Evangelista rivolti al centro del dipinto assistono con atteggiamenti riverenti e stupiti al prodigioso evento. Sul fondo, tra le figure, a veloci tocchi di pennello è raffigurato un piccolo brano di paesaggio con la chiesa di S. Andrea di Campodarsego. Le numerose mancanze di colore, già occultate dalle ridipinture ora completamente rimosse, non permettono un'esatta lettura dei particolari e della stesura pittorica dell'opera. Pur tuttavia la vivace impostazione spaziale delle figure dei Santi costruite su una doppia diagonale convergente nel brano di paesaggio, l'allungamento di corpi, la raffinata costruzione delle teste e definizione coloristica riconducono ad una cultura tardo cinquecentesca che ha maturato la lezione spaziale e coloristica di Veronese e Tintoretto. Alcuni dei caratteri stilistici sopra evidenziati e la costruzione delle teste sembra mostrare affinità con la produzione già fine seicentesca di Palma il Giovane, anche se l'evidente influsso veronesiano nella costruzione spaziale e nei toni e nell'affollata presenza di puttini a figura intera, e non, riconduce alla maniera dell'ultimo degli allievi del Veronese a Venezia, Alvise Benfatto del Friso. Una datazione entro il primo decennio del Seicento potrebbe essere confermata dall'indagine documentaria.

**Giuliana Ericani**

*Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto*



## RELAZIONE DI RESTAURO

UBICAZIONE: Chiesa di S. Andrea di Campodarsego (PD)

SOGGETTO: Cristo risorto, S. Andrea, S. Giovanni Evangelista e S. Giacomo

DIMENSIONI: cm 285x157, centinata

TECNICA: olio su tela

EPOCA: Sec. XVII



Il dipinto era completamente coperto da una ridipintura ad olio tardo ottocentesca piuttosto scadente e di forte invadenza estetica: un falso bagliore giallastro e un cielo uniforme nascondevano angeli, teste di puttini e un brano di paesaggio sullo sfondo tra i Santi con la chiesa di Campodarsego; i volti erano tutti ritoccati pesantemente, i capelli e la barba di S. Giacomo inventati; la mano sinistra di S. Giacomo e quella di S. Giovanni cambiavano posizione e forma, mentre la mano destra di S. Giovanni era completamente nascosta da un falso panneggio; le vesti assumevano pieghe e volumi diversi dall'originale; la bandiera del Cristo era piatta ed irrealistica. Mediante saggi di pulitura si è venuti a poco a poco a conoscenza di una situazione completamente nuova, più adatta alla sua epoca, anche se notevolmente rovinata. I ritocchi e le ridipinture sono state asportati totalmente, utilizzando miscele basico-solventi indicate per la rimozione



degli strati oleosi. Il colore originale molto consumato è stato fissato con colletta e protetto con fogli di carta cellulosa. La tela era allentata, piuttosto rovinata ai bordi ed incisa dal telaio e dalle traverse. Per fissare il colore e per ritenere e sistemare la tela è stata eseguita la foderatura con due tele di lino. La stiratura della superficie con ferro ha consentito il fissaggio degli strati (tele di rifodero-tela originale-preparazione-pellicola pittorica). Le numerose lacune sono state stuccate con stucco di gesso e colla animale. Vista la gravità dello stato di conservazione delle immagini consumate e mancanti in brani anche fondamentali (volti dei putti e dei santi, mani, piedi, drappreggi) e il precedente intervento di rifacimento, il metodo scelto, in accordo con lo storico dell'arte, è stato quello di restituire godibilità estetica ed equilibrio visivo al dipinto integrando a puntinatura e velatura le mancanze e le abrasioni della pellicola pittorica. Le lacune più vaste ricostruite sono state documentate sia graficamente (vedi disegno allegato) sia fotograficamente. La documentazione fotografica, prima, durante, e dopo il restauro, fornisce un'attenta e precisa memoria delle fasi degli interventi.